

Reti di scuole

La questione delle Reti di scuole è un tema molto attuale e su cui si registrano proposte e convergenze piuttosto trasversali rispetto al tradizionale quadro politico italiano.

C'è indubbiamente l'esigenza di rilanciare il processo di autonomia delle scuole ed anche quella di rivedere le forme di governo e di rappresentanza, ma siamo convinti che questo debba avvenire rafforzando il principio autonomistico di ogni singola istituzione scolastica (ribadito adesso dall'art. 117 del titolo V della Costituzione) che vede, è bene ricordarlo, il proprio potere di autodeterminazione limitato solo dalla potestà normativa dello Stato in materia d'istruzione e da quella delle Regioni in materia di istruzione e formazione professionale.

Non vorremmo invece che l'istituzionalizzazione di Reti scolastiche obbligatorie si configurasse come limitativa dell'autonomia delle singole scuole, e determinasse un abbassamento ulteriore del grado di democrazia dei processi decisionali. Le scuole infatti devono restare comunità educanti composte da una pluralità di figure che concorrono congiuntamente agli esiti, pur con diversi ruoli e responsabilità.

Indubbiamente un progetto di scuola fondato sull'innovazione e la sperimentazione ha bisogno di confronto e condivisione, nonché di risorse che vanno ben oltre i confini di una singola scuola se si vuole che il progetto cresca e si consolidi.

Ma al centro deve restare il progetto e la scuola, cioè tutti i soggetti che vi partecipano. Ai futuri organi collegiali dell'autonomia e al Dirigente scolastico spettano indubbiamente i ruoli fondamentali di responsabili dell'attuazione del progetto e di suoi garanti istituzionali.

Non ci pare che vada in questa direzione la istituzionalizzazione di Reti scolastiche la cui rappresentanza sarebbe conferita a Dirigenti eletti da altri Dirigenti e dai Presidenti dei futuri Consigli di Indirizzo, in quanto è palese il deficit democratico di rappresentanza della totalità delle componenti scolastiche.

Ma soprattutto non ci pare che un simile apparato possa essere la struttura capace di favorire ed espandere la progettualità di ogni singola scuola. Una progettualità che necessita sicuramente di organizzazione per crescere e "fare sistema", ma per centrare questo obiettivo occorre tenere

saldamente al centro l'individuazione delle risorse comuni che possono favorire la ricerca e sperimentazione didattica tra scuole, a partire dai bisogni formativi che le singole istituzioni hanno condiviso.

D'altra parte crediamo fondamentale potenziare l'autonomia attraverso la piena attuazione del titolo V. Occorre cioè che ogni Regione sia dotata di una legge regionale concorrente in materia di istruzione, perché solo in base a ciò le Regioni potranno pretendere di esercitare le proprie prerogative in materia di organizzazione scolastica, così come stabilito dalla Corte Costituzionale nella sentenza 13/2004.

In un contesto di questo tipo le singole autonomie scolastiche potrebbero dare un contributo prezioso rispetto alle decisioni che spettano al livello locale, ma che riguardano aspetti cruciali della vita scolastica.

Roma 8 febbraio 2012

Giuseppe Bagni